

La conferenza

Si tratta di uno spettacolo ispirato alla vita di padre Pino Puglisi, organizzato dal Centro Studi Sociali contro le mafie Progetto San Francesco di Cermenate e dall'Istituto di storia contemporanea Pier Amato Perretta di Como. C'è stata anche la collaborazione del Comune di Como e il contributo di Regione Lombardia, per gli studenti delle scuole medie e superiori di Como aderenti all'iniziativa.

Spettacolo su Padre Puglisi al cinema Astra

Si tratta di un'iniziativa che riguarda le scuole.



13 Dicembre 2017 - ore 09.30-12.30
Cinema Astra - COMO Via Giulio Cesare n. 3



PADRE PUGLISI
... e se ognuno
fa qualcosa...

CONCERTO CONFERENZA TOUR

Il dibattito

Il titolo della conferenza è "E se ognuno fa qualcosa...". Dopo la conferenza ci sarà anche un dibattito coi ragazzi delle scuole medie e superiori. Interverranno Padre Antonio Garau, sacerdote di frontiera a Palermo, e Benedetto Madonia, direttore centro studi sociali contro le mafie del Progetto San Francesco.p

Al Sant'Anna nasce la nuova "megachirurgia"

Quest'anno la struttura di San Fermo ha effettuato 1.252 interventi

All'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia assume un nuovo assetto l'Unità Operativa di Chirurgia Generale del presidio che da metà ottobre è stata accorpata con la Chirurgia Generale a indirizzo vascolare e toracico, come previsto dal nuovo Piano di organizzazione aziendale strategico (Poas).

Il nuovo assetto, come ha spiegato ieri il direttore sanitario Fabio Banfi, prevede un'unica struttura complessa di Chirurgia Generale diretta da Roberto Caronno, già primario della Chirurgia generale a indirizzo vascolare e toracico. Questo settore specialistico si prevede che avrà così un nuovo impulso.

La nuova Unità Operativa si articola in una struttura semplice di Chirurgia Toracica d'Urgenza, una di Chirurgia Vascolare e una di Chirurgia Senologica. L'unità si avvale anche della consolidata sinergia operativa con la struttura semplice dipartimentale di Chirurgia Generale a indirizzo polispécialistico per le Urgenze, diretta da Daniele Lovotti e afferente al Dipartimento Chirurgico. Quest'anno l'unità ha effettuato 1.252 interventi, oltre 5mila prestazioni am-

bulatoriali e 1.189 ricoveri.

«La complessità della casistica - ha detto Caronno - è aumentata dell'1%. Tra i principali progetti per l'anno prossimo ci sono lo sviluppo della chirurgia robotica in ambito senologico, toracico e vascolare. Inoltre, stiamo lavorando per un potenziamento sul fronte della chirurgia laparoscopica, anche in collaborazione con il presidio di Cantù, e della chirurgia epatica maggiore».

Ieri pomeriggio l'ex primario della Chirurgia Generale dell'ospedale Sant'Anna Pietro Giuseppe Capretti è stato nominato primario emerito dalla Direzione Generale dell'Asst Lariana in occasione del tradizionale scambio di auguri natalizi.

Nella cerimonia il direttore generale Marco Onofri ha affrontato altri temi caldi per la sanità lariana a partire dal Poliambulatorio di via Napoleona a Como, che, nell'ottica del progetto di realizzazione della Cittadella Sanitaria, a inizio 2018 diventerà un centro "Prest" che ingloberà Centro vaccinale, Consultorio, Centro Servizi per la presa in carico del paziente cronico e altre attività socio sanitarie.



A sinistra, Marco Onofri e Giuseppe Capretti durante la cerimonia di scambio di auguri in cui il medico è stato nominato primario emerito. Sotto, la presentazione del nuovo assetto della Chirurgia Generale al Sant'Anna (fotoservizio Antonio Nassa)



Da oggi gratis "Il Frontaliere"

Ristorini, focus al Pirellino



L'assessore regionale Francesca Brianza con il sottosegretario regionale e coordinatore provinciale di Forza Italia Alessandro Ferri ieri nella sede comasca di Regione Lombardia (foto Nassa)

Ieri nella sede comasca di Regione Lombardia in via Einaudi si è parlato di ristorini fiscali - tasse che i frontalieri pagano in Svizzera e che Berna restituisce in parte ai Comuni di frontiera - alla luce del nuovo accordo tra Italia e Svizzera che riscrive il regime fiscale. Si paventano mancati introiti per i Comuni italiani. Se ne è parlato in un incontro con i sindaci interessati organizzato dall'assessore regionale delegata ai rapporti con la Confederazione Sviz-

zera, Francesca Brianza. «Ma i ristorini non andranno in fumo, la Lega fa solo terrorismo», ha commentato il consigliere regionale comasco del Pd Luca Gaffuri. E intanto da oggi è in distribuzione il terzo numero del mensile dedicato ai lavoratori italiani all'estero, "Il Frontaliere": il periodico in 25 mila copie è distribuito gratis ai valichi di frontiera, negli esercizi commerciali insubrici e presso le stazioni di Como e Varese delle Fs.

Chirurgia, il futuro nelle mani del robot E in Napoleona aprono nuovi laboratori

Sant'Anna. Ieri l'annuncio: negli spazi dell'ex ospedale sarà ampliata l'offerta dei servizi sanitari. Reso noto il bilancio di un anno di lavoro in sala operatoria: 1.252 interventi e 5mila prestazioni

FRANCESCA GUIDO

Un nuovo assetto per l'unità operativa di Chirurgia generale del Sant'Anna che da metà ottobre è stata accorpata con la Chirurgia generale e indirizzo vascolare e toracico. Il reparto, oggi diretto da **Roberto Caronno**, da gennaio a dicembre ha effettuato 1.252 interventi, oltre 5mila prestazioni ambulatoriali e 1.189 ricoveri.

I dati sono emersi in occasione del tradizionale incontro con i vertici della Asst Lariana per gli auguri natalizi. Un momento di festa durante il quale all'ex primario della Chirurgia generale, **Giuseppe Capretti**, è stato attribuito il titolo di primario emerito.

Il nuovo assetto del reparto

Non solo il nuovo reparto: l'incontro di ieri è stata anche l'occasione per fare il punto sulla Cittadella sanitaria e per l'annuncio che la Regione ha deliberato l'autorizzazione all'istituzione del polo didattico dell'università dell'Insubria all'interno dell'Asst Lariana per la facoltà di Medicina e le scuole di specializzazione.

Il nuovo assetto della Chirurgia generale avviato lo scorso ottobre a seguito del pensionamento di Capretti, come ha spiegato il direttore sanitario **Fabio Banfi**, ha consentito di

avviare la riorganizzazione e un potenziamento di questo settore specialistico, senza cambiare l'offerta nel presidio di via Ravenna.

Casistica sempre più complessa

Il nuovo reparto si articola in una struttura semplice di chirurgia toracica d'urgenza, una di chirurgia vascolare e una di chirurgia senologica e si avvale anche della sinergia operativa con la struttura semplice dipartimentale di chirurgia generale a indirizzo polispecialistico per le urgenze, diretta da **Daniele Lovotti**.

«La complessità della casistica - ha spiegato il nuovo primario Caronno - è aumentata dell'1%. Tra i principali progetti per l'anno prossimo ci sono lo sviluppo della chirurgia robotica in ambito senologico, toracico e vascolare. Inoltre, stiamo lavorando per un potenziamento sul fronte della chirurgia laparoscopica, anche in collaborazione con il presidio di Cantù, e della chirurgia epatica maggiore».

Invariato il numero complessivo dei chirurghi generali, attualmente venti, diretti ora da un unico primario. La riorganizzazione prevede una gestione più semplice dei turni di guardia e reperibilità e un potenziamento della capacità produttiva. In



Il direttore generale Marco Onofri (a sinistra) e il primario emerito Pietro Giuseppe Capretti BUTTI

La Regione ha annunciato l'istituzione del polo didattico universitario

occasione degli auguri natalizi il direttore generale **Marco Onofri** ha assegnato a Capretti, al Sant'Anna dal 2003, il titolo di primario emerito. «Ringraziamo il dottor Capretti - ha detto Onofri - per l'eccellente lavoro che ha svolto in questi anni».

Per quanto riguarda il poliambulatorio di via Napoleona, nell'ottica del progetto di realizza-

zione della Cittadella sanitaria, all'inizio dell'anno prossimo diventerà un Prest, ovvero una realtà che ospiterà un'offerta più ampia di servizi sanitari anche alla luce delle novità che saranno collocate, a partire dal centro vaccinale e dal consultorio, passando per altre attività socio sanitarie e il centro servizi per la presa in carico del paziente cronico.

«Nessun disagio per lo sciopero dei medici»

La protesta

Per la Asst Lariana i pazienti non hanno subito alcuna conseguenza dall'agitazione

Nessun intervento rimandato e nessun disagio per i pazienti in attesa di operazioni all'ospedale Sant'Anna. La conferma arriva dalla Asst Lariana alla luce dello sciopero indetto per la giornata di ieri nel settore della sanità. La protesta dei camici bianchi era stata proclamata dalle associazioni sindacali Anaao Assomed, Cimo, Aaroi-Emac, Cgil Medici e dirigenti Ssn, Fvm Federazioni veterinarie e medici, Fassid, Cisl medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials medici, Coordinamento nazionale delle aree contrattuali medica e veterinaria Uil fpl. Sono state garantite le prestazioni nell'ambito dell'emergenza-urgenza.

Restando sempre in ambito chirurgico arrivano alcune novità per quanto riguarda la robotica al Sant'Anna. Il direttore generale dell'Asst Lariana **Marco Onofri**, ha parlato del robot Da Vinci, appena rientrato dopo un periodo di condivisione con l'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. «Stiamo lavorando per uno sviluppo della nostra attività e arrivare almeno a 100-150 interventi l'anno - ha detto Onofri -. Stiamo collaborando con l'Asst della Valle Olona per la formazione dei chirurghi dell'ospedale di Busto. Con l'Università si potranno valutare nuovi sviluppi per il settore».

F. Gul.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Consiglio generale Fim-Cisl Oggi al Birrificio di via Paoli

Dalle 9 alle 13.30, al Birrificio di via Paoli 7, consiglio generale Fim-Cisl dei Laghi con tavola rotonda su "Economia, finanza e povertà". Tra i relatori il segretario nazionale Michele Zanocco.



Imu, a Como vale 28 milioni di euro

La scadenza. Saldo entro il 18 dicembre, esente il 64% delle abitazioni. Le seconde case pagano in media 1.131 euro. Le critiche degli artigiani: «Noi colpiti ingiustamente, i nostri capannoni sono un bene strumentale, non un lusso»

COMO
ELENA RODA

Imu e Tasi, si avvicina il pagamento della seconda rata delle imposte (l'imposta municipale propria e la Tassa sui servizi indivisibili) - fissato per lunedì 18 dicembre - e anche nel nostro territorio si tirano le somme.

In una situazione italiana nella quale le città e le province differiscono in maniera evidente per quanto riguarda la percentuale degli immobili esenti dal pagamento - è recente un'indagine del Sole 24 Ore che delinea una situazione molto diversa tra i territori del nostro Paese a livello di esenzione, con percentuali che vanno dal 76,1% di immobili esenti della provincia di Monza-Brianza, al 36,1% della provincia di Aosta - la provincia di Como si attesta tra quelle, la maggioranza a livello nazionale, dove le abitazioni principali, cioè quelle che non pagano l'Imu, sono comprese tra il 60 e il 70%.

Le tipologie immobiliari

Nello specifico, nella provincia di Como le case esentate sono il 64%, su un totale di 322.613 (sono 31,9 milioni gli immobili a livello nazionale). Nel Comune di Como, il pagamento dell'Imu per l'anno 2016 ha coinvolto 46.740 versamenti. Tra questi, 514 riferiti alle abitazioni principali di lusso, 620 alle aree edificabili, 1.258 ai fabbricati della categoria catastale D (posseduti da imprese e non concessi a terzi e supermercati con superficie di vendita superiore a 1.500 metri quadrati), e 44.348 riferiti agli altri fabbricati soggetti all'imposta che non rientrano nelle categorie precedenti.

Per quanto riguarda le seconde case, i comaschi verseranno mediamente 1.131 euro di

imposta Imu, cifra che supera la media nazionale che si attesta a 1.070 euro. Discorso diverso invece per quanto riguarda le abitazioni in comodato, con la riduzione del 50% della base imponibile di Imu e Tasi per le case concesse a uso gratuito a figli o genitori. Lo sconto viene applicato a condizione però che il figlio (o il genitore) in comodato risieda in quella casa, che il comodatario risieda nello stesso Comune e li possieda un'altra abitazione.

In totale la previsione di entrata Imu per il 2017 nel Comune di Como è pari a 28,5 milioni di euro. Di questo totale, 14.538.072,28 euro sono già stati incassati con la prima rata versata nel mese di giugno. Le previsioni di entrata Imu sono di gran lunga superiori rispetto alle entrate previste per quanto riguarda la Tasi, per la quale, in riferimento all'anno in corso, la previsione di bilancio è pari a 330mila euro. Questo perché la Tasi, abolita, come del resto l'Imu, per le abitazioni princi-

pali non di lusso (che sono circa 32mila), non viene applicata, a differenza dell'imposta municipale propria, agli immobili, diversi dall'abitazione principale, come abitazioni a disposizione, sfitte, locate o in uso gratuito, negozi, uffici, magazzini, box, capannoni, centri commerciali e hotel.

Il pagamento della Tasi, nel Comune di Como, riguarda le abitazioni di lusso, ville e castelli (circa 350 immobili, per un'entrata di circa 230mila euro) e i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita che non siano locati (con un'entrata di circa 100mila euro).

Confartigianato

Il pagamento dell'Imu previsto per i capannoni industriali continua a sollevare critiche da parte degli esponenti delle categorie produttive che denunciano una pressione fiscale elevata su un bene considerato imprescindibile: «I nostri capannoni sono un bene strumentale, non di lusso - spiega Marco Galimberti, presidente di Confartigianato Como - riteniamo che questa tassa sia penalizzante per le nostre imprese che, anziché venire aiutate, vengono penalizzate».

La battaglia dura da tempo e raccoglie tutte le imprese artigiane e i piccoli imprenditori: «I nostri capannoni sono pagati e strapagati - prosegue Galimberti - abbiamo fatto un investimento acquistandoli e ora, con il pagamento dell'Imu, è come se pagassimo un affitto. Non abbiamo fatto questo tipo di investimento per piacere, ma per lavorare». Confartigianato Como continua nell'attività di sensibilizzazione su questo tema a livello territoriale perché qualcosa, a livello governativo, cambi.

Le aliquote Imu

	0,00 per mille abitazioni principali non di lusso, (diverse da quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, e relative pertinenze) - SONO ESCLUSE PER LEGGE DALL'IMU
4,00 per mille unità abitative e relative pertinenze concesse, con contratto di comodato a titolo gratuito, al Comune di Como per scopi di contrasto al disagio abitativo dei nuclei familiari in difficoltà (cod. tributo 3918)	3,50 per mille abitazioni principali di lusso, classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, e relative pertinenze (cod. tributo 3912)
10,60 per mille immobili della categoria catastale D5 (istituti di credito, banche, assicurazioni) e immobili adibiti a supermercato con superficie di vendita non inferiore a 1.500 mq. Codice tributo 3925 (quota Stato aliq. 7,6) 3930 (quota Comune aliq. 3,0)	7,60 per mille Fabbricati (compresi i fabbricati di categoria catastale "D"), posseduti dalle imprese a titolo di proprietà o di locazione finanziaria, a condizione che tali immobili non siano concessi in uso a terzi a qualsiasi titolo, anche temporaneo, esclusi i fabbricati posseduti dagli istituti di credito, dalle compagnie di assicurazione e dai supermercati ed ipermercati con superficie di vendita superiore a mq. 1500. Codice tributo 3925 (quota Stato)
DETRAZIONE IMU TIPO DI IMMOBILE / CESPITE abitazioni principali di lusso, classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, e relative pertinenze	9,60 per mille tutti gli altri immobili diversi dai precedenti (cod. tributo 3918 per fabbricati diversi da quelli di cat. D e cod. tributo 3916 per le aree edificabili)

In dettaglio

In vigore dal 2012
Il "conto" in due rate

L'Imu è entrata in vigore il primo gennaio 2012, in sostituzione dell'Ici. Il pagamento dell'imposta è richiesto ai proprietari di immobili,

abitazioni, box, negozi, capannoni industriali, magazzini, aree edificabili e da chi esercita il diritto di usufrutto e uso su un immobile. L'imposta non viene invece applicata sulle prime case e non deve essere pagata da chi risiede in un'abitazione con contratto di affitto. L'Imu viene pagata in due rate, la prima con scadenza il 16 giugno (il 50% dell'imposta totale), la seconda entro il 18 dicembre. Le aliquote Imu variano a seconda del

tipo di immobile. Per quanto riguarda quelli presenti sul territorio del Comune di Como, si va dal 3,50 per mille delle abitazioni principali di lusso (alle quali è richiesto, a differenza delle abitazioni principali non di lusso, il pagamento dell'imposta), al 10,60 per mille degli immobili destinati a istituti di credito, banche, assicurazioni, oltre ai supermercati con superficie di vendita non inferiore a 1500 metri quadrati.



Marco Galimberti

«Non abbiamo investito per il nostro piacere ma per poter lavorare meglio»

Tra aree turistiche e zone produttive Una mappa frammentata del nostro Paese

Italia diversificata. I dati sul pagamento dell'Imu e della Tasi a livello nazionale delineano un'immagine frammentata del nostro Paese. I dati recentemente pubblicati dal Sole 24 Ore indicano infatti come vi siano differenze importanti, a livello di esenzione, nelle province e nei comuni italiani. Nella provincia di Monza-Brianza, ad esempio, solo una casa su quattro paga le due imposte (la percentuale delle pri-

me case si attesta al 76,1%). Sulla stessa linea altre città dove gli immobili esentati superano il 70% del totale. Tra queste, Padova (75,1%), Prato (74,4%) e Milano (73,3%). Al vertice opposto invece la provincia di Aosta, dove solo il 36,1%, poco più di una casa su tre, è esentata dal pagamento. La provincia di Aosta si attesta così come unica provincia italiana dove l'esenzione dal pagamento è inferiore al 40%. I dati pubblicati dal quo-

tidiano economico nazionale delineano una mappa dell'Italia che mostra le aree più interessate dal fenomeno delle seconde case - le case sulle quali è richiesto il pagamento dell'Imu - che vede, non a caso, una forte distribuzione nelle zone più turistiche, dal mare alla montagna (vincono su tutte Aosta, Imperia e Savona) ma anche in territori poco popolati, dove si nota la presenza di immobili inutilizzati o che non riescono a essere

messi a reddito. L'immagine dell'Italia tracciata dal Sole 24 Ore mette in luce anche le zone a più alta incidenza per quanto riguarda i contratti di affitto. In testa alla classifica Bologna, con il 14,4% delle case affittate, seguita da Torino e Napoli. In numeri assoluti a vincere è invece Roma, che si attesta prima città italiana per numero di contratti di affitto nonostante registri aliquote Imu piuttosto elevate.

E. Rod.



Una veduta di Como

Tessile, eliminati i dazi dal Giappone

Unione Europea. L'accordo commerciale schiude nuove prospettive per il più tradizionale export comasco
Andrea Taborelli: «Opportunità da non perdere. Creiamo un regime preferenziale come è avvenuto con il Canada»

COMO
MARILENA LUALDI

Nel primo semestre 2017 il Giappone ha acquistato il 23,3% di merci in più in Lombardia, solo lo 0,6% a Como: ma è un mercato in crescita soprattutto per il tessile. Per questo motivo l'accordo recentemente siglato con l'Unione europea alimenta la speranza del settore in un anno che resta finora delicato tra le aziende comasche.

Dopo l'intesa con il Canada, il Ceta, (aumento per le esportazioni comasche del 54% nei primi sei mesi), un altro passo che fa ben sperare. Una volta attuato in ogni dettaglio, il Paese asiatico toglierà i dazi doganali sul 97% dei beni importati dalla Ue. Un ponte di libero commercio in pratica tra Unione europea e Giappone.

Trattative concluse

Chiuse le trattative tra il presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, e il primo ministro giapponese, Shinzo Abe, sono stati sciolti gli ultimi nodi. Ora la palla passa all'Europarlamento per l'approvazione ma non si vedono problemi all'orizzonte. Quindi nei prossimi mesi si passerà all'attuazione.

Il Distretto tessile lariano fremente, ricorda il presidente della filiera di Unindustria Como Andrea Taborelli, tifa già per ottenere al più presto lo stesso regime preferenziale concordato all'interno dell'accordo tra Unione Europea e Canada. Quello che prevede per la prima volta la possibilità di concedere dazio zero per articoli che saranno sia tessuti, sia tinti in Italia. «Questa dev'essere ormai la linea - osserva Tabo-

relli - e se trova conferma nell'accordo giapponese come pensiamo, per le nostre aziende è un grosso successo. Quello nipponico è un mercato che sta crescendo, è vero». Mentre simili regole non valgono nel rapporto con la Sud Corea per l'origine preferenziale dei tessuti, anzi a questo proposito è stato chiesto di rivedere l'intesa basata ancora su sistemi non aggiornati.

«Non solo - precisa Taborelli - speriamo che questa diventi la regola con tutti gli altri Paesi. Tessitura più tintura, questo è l'aspetto rilevante per noi». Ad esempio, una partita importante è aperta con gli accordi PanEuroMed, che disciplinano lo scambio dei prodotti tessili e dell'abbigliamento nel bacino del Mediterraneo e si spera possano essere riformati.

Un miliardo di risparmi

Secondo le cifre fornite da Bruxelles, l'accordo farà sì che le imprese europee che esportano risparmino all'anno un miliardo di euro in dazi. Ma c'è un effetto non meno importante, quello sulla burocrazia che renderà più agevole il rapporto con 127 milioni di consumatori.

Il mondo della moda è tra quelli che guardano con più favore il cambiamento che arriverà nei prossimi mesi. Non è l'unico: si pensi ad esempio al settore agro-alimentare, visto che spariranno i dazi sui formaggi (oggi al 29,8%) e sui vini (15%), inoltre verranno riconosciute 200 denominazioni di origine europea.

Per quanto riguarda la provincia di Como, il Giappone nel primo semestre ha visto appunto un lieve incre-



Accordo siglato: il premier giapponese Shinzo Abe con Donald Tusk e Jean Claude Juncker

mento, rafforzando il superamento dei 23 milioni di euro. Ma con risultati molto diversi per i due distretti principali. Secondo il monitor di Intesa Sanpaolo nell'intero 2016 le aziende tessili lariane vi avevano venduto prodotti per 25 milioni.

Da gennaio a giugno l'incremento è stato del 6,6%, negli ultimi tre mesi in particolare del 20,8%.

Per i mobili le cose non vanno così bene. La Brianza l'anno scorso ha infatti esportato arredato per 29 milioni, nel primo semestre 2017 tuttavia ha frenato del 13%. Che diventa 16% se consideriamo il periodo da aprile a giugno.

Sol Levante innamorato da sempre del made in Italy

Fresca di Giappone è la Ramponi, l'azienda che produce pietre e cristalli sintetici nel campo degli accessori della moda.

Il gruppo di Carbonate è reduce proprio da una fiera a Tokyo. Si tratta della Leather Fair che è diventata ormai un must per questa società - 110 dipendenti, 20 milioni di ricavi - che di recente tra l'altro ha annunciato la sua prossima quotazione nell'Aim di Borsa italiana.

Ecco perché anche da loro arriva un plauso a rapporti più facili con un Paese che apprezza moltissimo il made in Italy e allo stesso tempo è da ammirare: «Sì, è molto importante. Mi ha fatto impressione ancora di più in occasione di quest'ultima edizione della fiera - spiega Alfredo Ramponi - C'è stato un ottimo interesse verso i nostri articoli. Hanno riconosciuto l'altissima qualità degli accessori e siamo tornati con un cen-

tinaio di contatti. Infatti si entra a lavorare con loro a due condizioni. Avere un prodotto di livello elevato, appunto, e poter contare su un agente basato in loco». Va detto che se il modello produttivo del Giappone fa presa, a conquistare è anche il suo valore umano: «Anche da quel lato c'è tanto da imparare. Vedo il rispetto verso gli anziani, ad esempio. E quando siamo arrivati, con una metropolitana puntualissima ed eravamo a un bivio, indecisi, non solo ci hanno indirizzato sulla giusta via. Ci hanno pure fatto notare che avevamo pagato qualche yen in più sul biglietto e ce l'hanno rimborsato».

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2017

Economia 13

Il franco debole fa bene all'occupazione In crescita le assunzioni dei frontalieri

Le previsioni. L'osservatorio Manpower dà il mercato del lavoro in rialzo del 2% in Ticino. Il settore più promettente è l'alberghiero. Ma è in forte ripresa anche il manifatturiero

LUGANO Un trimestre, quello che si apre, nel segno della crescita per i posti di lavoro. In Svizzera come in Ticino. E anche in settori tradizionalmente in cerca di frontalieri come il turismo e la stessa industria manifatturiera. I dati favorevoli vengono espressi nell'osservatorio di Manpower nella Confederazione elvetica: annunciano un ritmo particolarmente positivo per le assunzioni, che non si vedeva così sostenuto dal 2011.

Il sondaggio

La società ha intervistato gli imprenditori alla fine di ottobre per capire se l'inverno fosse destinato a portare un aumento dei nuovi impieghi. La maggioranza, l'87%, non annunciava da novembre immediati mutamenti sull'organico, ma il 5% si dichiarava intenzionato a reperire nuovo personale.

Il salto tra assunzioni e riduzione di posti di lavoro, risulta dell'1%, valore corretto al 3%. Questo dato è in progressione di 4 punti rispetto ai tre mesi precedenti come su base annua. Secondo Leif Agnèus, direttore di Manpower Svizzera, il mercato del lavoro conferma la ripresa economica svizzera, per due motivi fondamentali: c'è il franco indebolito sempre più e d'altro canto cresce l'Eurozona. Se Zuri-

go è sempre la più ottimista, con +7%, il Ticino non è messo male, visto che la previsione di crescita del lavoro è del 2%.

Già, ma in quali settori? Va detto che la fiducia sembra farsi strada in quasi tutti i comparti, con l'eccezione dell'edilizia che continua a vivere momenti delicati. Se vanno forte le attività finanziarie e i servizi alle imprese, con +10%, si respira un'atmosfera migliore anche nel manifatturiero, come nel turismo.

Dati che fanno ben sperare pure i frontalieri, quest'anno stabilmente sopra la soglia dei 65 mila in Ticino con un lieve rallentamento nel terzo trimestre.

Andrea Puglia, rappresentante dell'Oest e vicepresidente del Consiglio regionale intersindacale, sottolinea: «Specialmente il settore turistico alberghiero sta beneficiando del franco più debole, come dell'effetto Alphanis che ha facilitato i collegamenti e ha attirato visitatori, anche spinti dalla curiosità». Non solo - prosegue il sindacalista -, bisogna

■ **L'indagine fotografa un generale atteggiamento di fiducia, specie nelle grandi imprese**

riconoscere gli sforzi del Governo sul potenziamento delle azioni a favore del turismo, ad esempio con pacchetti speciali e abbonamenti agevolati. Poi c'è un'alleanza ulteriore che ha fatto la sua comparsa nell'Alto Ticino: la neve, che sta facendo crescere le prenotazioni.

«Nell'alberghiero - dice ancora Puglia - c'è un contratto collettivo e non si tratta di stipendi particolarmente alti, per cui c'è poca manodopera locale». Ecco che allora si fa più facilmente ricorso ai frontalieri.

Le grandi imprese più fiduciose

Occhi puntati comunque sul manifatturiero che sta dando buoni segnali e interesse a sua volta ad assumere. Anche qui, i frontalieri sono richiesti: poi un altro aspetto da considerare - fa notare l'esponente dell'Oest - sarà la qualità dei posti di lavoro, su cui bisogna vigilare.

Intanto l'indagine fotografa come l'atteggiamento di fiducia sia presente soprattutto nelle grandi imprese, anche se le medie e piccole non si tirano indietro. Più prudenti le aziende micro.

La Svizzera comunque si dimostra vitale in classifica tra Germania e Francia, mentre l'Italia risulta meno propensa a prevedere incrementi di assunzioni, sempre secondo l'indagine.

M. Lusa



In crescita il numero di frontalieri in Ticino



Molteplici le iniziative per contenere il numero dei frontalieri

Lugano Agno Bancarotta per le linee aeree Darwin

Il caso

La Darwin Airline non volerà più. La compagnia aerea elvetica (di proprietà del gruppo sloveno Adria Airways) sulla quale si reggeva di fatto l'attività dell'aeroporto di Lugano-Agno è infatti fallita.

I posti di lavoro legati all'attività della compagnia sono circa 250.

L'annuncio - riferisce il sito della Rsi - è stato dato martedì nel corso di un'assemblea del personale. Il Commissario Guido Turati ha annunciato la revoca della moratoria e il decreto di fallimento. Di conseguenza è stata avviata la procedura per bancarotta, visto che l'azienda non ha sbloccato le risorse necessarie per avviare il progetto di rilancio.

L'Ufficio federale dell'aviazione civile aveva sospeso provvisoriamente la licenza di volo alla compagnia lo scorso 28 novembre, per mancanza di garanzie economiche. Da allora, gli aerei sono rimasti fermi a terra.

Secondo Lorenzo Jelmini, sindacalista Oest, «la situazione era particolarmente difficile. Sono mesi che stiamo lavorando per cercare di salvare il salvabile. Questa è una di quelle notizie che non avrei mai voluto sentire e neppure dare. Una notizia che mette in difficoltà 250 persone. Ora la nostra attenzione è rivolta a loro e al loro futuro lavorativo».

Cara Provincia

Caro Quadri perché ha paura dei frontalieri?

Io penso che il "caro" onorevole (svizzero) Lorenzo Quadri soffra di complesso di inferiorità rispetto agli Italiani. Vorrei sapere quale trauma lo ha così sconvolto per detestarci, ma non scendo in particolari. Non vorrei essere offensivo, e questo, al suo contrario, non rientra nel mio Dna. Ora, l'on. Quadri si è fatto una volta per tutte un esame di coscienza come mai gli imprenditori ticinesi preferiscano mano d'opera Italiana a quella svizzera? Solo questione di costi? O adattamento

sia lavorativo che salariale? Poi ritengo sia giusto che i frontalieri possano accedere al collocamento, in quanto nei loro stipendi ci sono le trattenute di disoccupazione che vanno a beneficio dei "signori" svizzeri. E, dulcis in fundo, che paura ha il signor Quadri della concorrenza del frontalierato se i lavoratori confederati hanno voglia di lavorare? La differenza di trattamento economico? Allora io da imprenditore preferisco pagare di più molto di più un dipendente che lavora bene e mi rende che magari due che mi costano meno ma



La campagna contro i frontalieri

anche rendono meno. Se gli Svizzeri lavorano, e bene, non vedo cosa dovrebbero temere. Questo deve pensare il caro leghista. Forse i problemi sono a

monte ma certamente è molto più facile sparare a zero sulla massa che vedere al di là dei propri preconcetti.

— MORETTI MAURIZIO
Como

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Revisioni farsa La Procura: 78 bus irregolari

Il caso. Sotto sequestro le carte di circolazione di Asf
«Motorizzazione, l'ex direttore non eseguiva i controlli»

PAOLO MORETTI

Ufficialmente Antonio Pisoni trascorreva un paio di pomeriggi al mese al deposito di Lazzago dell'Asf a controllare, analizzare, valutare, provare e nel caso approvare la revisione degli autobus di linea. Di fatto nei giorni in cui, stando all'ufficialità, l'ex direttore doveva essere impegnato a controllare i mezzi di Asf in realtà si trovava da tutt'altra parte. Impegnato, quasi sempre, in commissioni personali.

Ha del clamoroso lo sviluppo dell'inchiesta sull'ex responsabile dell'ufficio di via Tentorio e su almeno tre (ma il numero è destinato ad aumentare) autoscuole accusate di falso se non anche di corruzione. Un'indagine avviata sul rinnovo dei permessi ai camionisti per il trasporto di merci pericolose, ma che, sette mesi dopo, ha finito per mettere in discussione anche le revisioni di camion, autobus e auto, ma pure il rilascio di patenti speciali e ordinarie nonché di quelle nautiche.

Il sequestro

Gli agenti della sezione della polizia giudiziaria della Polstrada di Como ieri mattina hanno sequestrato le carte di circolazione di 78 autobus, operanti nelle linee urbane ed extraurbane di Asf. L'azienda,

Il retroscena

Autoscuole L'elenco si allarga

Sembra destinato ad allargarsi il numero delle autoscuole comasche rimaste imbrigliate nell'inchiesta sulle presunte irregolarità commesse dall'ex direttore della Motorizzazione civile di Como. Quando l'inchiesta della Procura è scattata, all'inizio dell'anno, le autoscuole sotto inchiesta erano tre: la Catelli, la Conti e la Albini (le prime due coinvolte anche in ipotesi di corruzione, l'ultima solo di falso). A queste potrebbero aggiungersene altre visto che, nelle ultime settimane, sarebbero emerse irregolarità anche in capo ad almeno altre due autoscuole comasche. Al momento non è stato preso alcun provvedimento a loro carico, ma non è escluso che la Procura possa, forse già prima della fine dell'anno, formalizzare delle accuse nell'ambito di un'ulteriore filone di un'indagine che sembra senza fine: i corsi di guida per il rilascio delle patenti ai neodiciottenni per quelle speciali per la guida di camion e autobus. L'indagine, insomma, prosegue.

vale la pena di chiarirlo fin da subito, è parte lesa in questa vicenda. Perché dall'oggi al domani s'è ritrovava con oltre un quarto del parco mezzi inutilizzabile a causa delle presunte irregolarità commesse dal pubblico funzionario incaricato di vigilare sulla sicurezza sulle strade.

Le accuse

I poliziotti della stradale di via Italia Libera si sono presentati negli uffici di Asf, questa mattina, per notificare il decreto di sequestro firmato dal pubblico ministero Massimo Astori. Nel corso dell'inchiesta, infatti, è emerso che (almeno) dal febbraio al maggio scorsi Antonio Pisoni, ex dirigente della Motorizzazione finito in cella a maggio per corruzione e falso, avrebbe eseguito revisioni «parziali» se non addirittura «inesistenti» su tutti gli autobus che avrebbe dovuto controllare per il rilascio del via libera a viaggiare.

I bus, così come i camion, devono essere sottoposti a revisione ogni anno. La norma impone un tempo minimo per le operazioni da eseguire: 30 minuti (all'epoca della contestazione i minuti erano 20) per controllare i bus e 20 (erano 15 fino alla scorsa estate) per camion e rimorchi. Tra febbraio e maggio Pisoni era



Gli agenti della polizia stradale di Como hanno fermato in tutto 78 autobus in servizio sulle linee urbane ed extraurbane BUTTI.

■ Secondo l'accusa il dirigente pubblico riduceva al minimo gli accertamenti per essere più libero

■ Asf parte lesa «Quei mezzi potenziale pericolo per il trasporto pubblico»

costantemente monitorato dagli uomini della Polstrada, che stavano indagando su di lui per corruzione, ed è emerso che nelle sessioni di revisione che svolgeva presso il deposito Asf di Lazzago (autorizzato e predisposto per questo tipo di controlli) l'allora direttore «sostava presso l'officina per tempi risibili» omettendo «quasi integralmente» le verifiche previste per legge.

In alcuni casi i poliziotti hanno scoperto che Pisoni riusciva a stampare in pochi minuti anche cinque etichette di avvenuta revisione da attaccare alla carta di circola-

zione dei bus senza, di fatto, avere il tempo materiale per controllare freni, sterzo, pneumatici, luci, convergenze, prove anticendio.

La Procura ha così deciso di intervenire per sequestrare le carte di circolazione dei bus non correttamente revisionati in quanto «fonte di potenziale pericolo per il trasporto pubblico», autorizzando contestualmente la stessa Motorizzazione a rilasciare le nuove carte di circolazione solo dopo una nuova revisione. Fino ad allora, e salvo permesso temporaneo della Motorizzazione, i bus dovranno restare fermi in deposito.

IL SERVIZIO PUBBLICO

Cinquantotto linee totali Trecento i mezzi in circolazione

Soltanto tra le 7 e le 8 del mattino sono oltre 3.500 gli studenti che utilizzano un autobus di Asf per recarsi a scuola. A dirlo è una ricerca coordinata dall'ufficio scolastico provinciale secondo cui in media più del 70% dei circa 10mila ragazzi che frequentano le scuole superiori arri-

va in classe con un mezzo pubblico, tolti i treni oltre la metà usa il bus, quindi più di 3500 ragazzi e ragazze.

L'autorizzazione temporanea ottenuta ieri da Asf negli uffici della Motorizzazione dopo il sequestro di ben 78 carte di circolazione di altrettanti bus ha scongiurato

che, oggi, il servizio non fosse garantito, soprattutto nelle ore di punta.

La stragrande maggioranza dei circa 300 autobus di proprietà della società sono dunque impegnati, nelle ore di punta, per garantire il servizio su 58 linee totali: 9 urbane e 49 extraurbane.



La scheda

Non c'è pace in via Tentorio Due i direttori sotto accusa

L'attività principale in via Tentorio, in vista della fine dell'anno, è la lettura dell'oroscopo per il 2018. Il motivo? Capire se sarà un anno altrettanto nefasto come quello che, fra poco più di due settimane, ci saluterà. Non bastasse l'inchiesta che ha portato in cella, per quasi sei mesi, e ora ai domiciliari l'ingegner Antonio Pisoni, per anni numero uno della Motorizzazione comasca, accusa-



Antonio Pisoni

to di falso e di corruzione in concorso con tre autoscuole comasche, nei giorni scorsi un provvedimento cautelare - la sospensione temporanea dal servizio - è stata notificata pure all'uomo individuato per sostituire Pisoni, ovvero Roberto Pietro Bono, 66 anni, direttore a Bergamo e temporaneamente reggente pure in via Tentorio. Il dirigente è indagato perché, secondo l'accusa, avrebbe attestato falsamente di aver effettuato le revisioni di centinaia di veicoli, soprattutto camion, senza però compiere gli accertamenti tecnici previsti.

MICHELE SADA

«Non è stata una giornata facile». Nella sede di Asf Autolinee, l'azienda che garantisce il servizio di trasporto pubblico a Como, hanno fatto un salto sulla sedia quando hanno appreso dello stop a 78 autobus. Rinunciare a più di un quarto della flotta (300 mezzi in tutto) avrebbe significato la cancellazione di decine di corse nella giornata di oggi. Telefonate e incontri frenetici nella palazzina di via Asiago, quindi la fumata bianca a metà pomeriggio: «Il servizio è garantito, tutti i mezzi potranno circolare grazie a una deroga ottenuta dalla Motorizzazione».

Scongiurato, quindi, il rischio di una paralisi del trasporto pubblico su gomma in città e in provincia. Restano sconcerto e rabbia: «Asf dichiara di essere vittima di questa situazione - si legge in una nota diffusa dall'azienda - Grazie al supporto della Prefettura e alla collaborazione con la Motorizzazione sarà comunque assicurato regolarmente il servizio nei prossimi giorni. Sono in programmazione delle sessioni di revisioni straordinarie dei propri veicoli sottoposti al provvedimento» dell'autorità giudiziaria.

L'azienda si tutelerà

Rifare le revisioni ovviamente ha un costo, al momento sarà Asf a doverlo sostenere ma «si riserva di agire nelle sedi giudiziarie preposte - recita il comunicato inviato ieri - a tutela dei propri diritti». Il provvedimento «nell'ambito



Annarita Polacchini (Asf)

delle indagini relative alla Motorizzazione Civile di Como», spiegano sempre dall'azienda, «implica che 78 mezzi, che già erano stati sottoposti a regolare revisione, debbano essere nuovamente sottoposti a controllo per inadempienza della stessa Moto-

rizazione». «Il procedimento si inserisce nel filone delle indagini che riguardano l'operato dell'ingegner Pisoni, dirigente della Motorizzazione, in relazione alle procedure che lo stesso avrebbe dovuto seguire nei controlli tecnici necessari per le revisioni annuali».

Nessun disagio per gli utenti

L'amministratore delegato Annarita Polacchini sottolinea che «l'azienda è parte lesa» e che «il servizio sarà regolare visto che abbiamo ottenuto dalla Motorizzazione la possibilità di utilizzare ancora questi 78 autobus, a patto che le revisioni vengano rifatte entro il termine di trenta giorni».

«Abbiamo attuato questa procedura - aggiunge Polacchini - proprio per evitare problemi all'utenza visto che non possiamo certo disporre di un numero così elevato di mezzi di scorta».

Asf non può entrare nei dettagli, vista l'inchiesta della Procura, ma tiene a precisare che i mezzi in questione sono sicuri e funzionanti «poiché le verifiche sono sempre state fatte».

Tra l'altro di recente nell'officina dell'azienda di trasporto era stata installata - su indicazione arrivata proprio da Antonio Pisoni - una pedana per le revisioni degli autobus iper tecnologica e costata parecchi quattrini. Una beffa nella beffa, dal momento che proprio l'operato dell'ingegnere della Motorizzazione adesso è finito sotto accusa.

«Ci riserviamo di agire nelle sedi giudiziarie preposte a tutela dei nostri diritti»

«I mezzi sono sicuri e funzionanti perché abbiamo fatto le verifiche»

L'ex casa della mafia Aprirà a Natale per i padri separati

Fino Mornasco. La struttura confiscata alla 'ndrangheta inaugurata a luglio va in gestione alla cooperativa Arca. Dopo l'ok del Prefetto, manca la firma della convenzione

FINO MORNASCO

SERGIO BACCILIERI

La casa di Socco confiscata all'ndrangheta aspetta ancora di aprire le sue porte per accogliere padri separati. L'amministrazione comunale spera di consegnare le chiavi ai nuovi gestori, la cooperativa Arca, entro Natale.

Nel lontano 2013 la Regione Lombardia ha riconosciuto al Comune di Fino Mornasco 250mila euro per riqualificare la corte di via Primo maggio, a Socco, un tempo appartenuta alla famiglia criminale Piro-malli.

La struttura, intitolata a **Lea Garofalo**, è stata ufficialmente inaugurata a luglio dalle più alte autorità comasche. «Ai primi di ottobre abbiamo vinto il bando comunale - spiega

«Servivano controlli mirati per evitare che ci fossero legami con la criminalità»

Maurizio Galli, referente per l'Arca, realtà comasca che da anni si spende sul territorio in aiuto di diverse fragilità - siamo in attesa di ricevere buone notizie. Sapevamo che l'iter burocratico non era semplice, la Prefettura doveva effettuare tutta una serie di controlli mirati per avere la certezza che la criminalità organizzata resti ben lontana da questa nascente realtà. Chiesti lumi ci hanno assicurato che abbiamo superato tutte le verifiche e quindi a breve potremo prendere possesso della casa».

Il servizio

La cascina, così stabilisce il bando comunale, dovrà ospitare padri separati in difficoltà economiche, sarà un tetto sicuro dove incontrare i propri figli. La concessione ad uso gratuito è demandata ad una realtà che lavora nel campo sociale per due anni, il contratto è rinnovabile una volta soltanto.

Arca è stato l'unico soggetto a farsi avanti e a presentare un progetto, un'équipe di operatori è già in movimento per fare rete con associazioni e Comuni

e raggiungere i bisogni concreti dei padri in crisi. «È una nuova fragilità - dice ancora Galli - che nasconde situazioni di povertà e indigenza. Siamo in contatto con tanti enti, per esempio la Caritas alle cui mense sempre più italiani, soli, bussano per chiedere un pasto».

Prima però serve firmare la convenzione e ricevere le chiavi dell'immobile. Sempre a Fino Mornasco Arca gestisce la comunità per donne fragili chiamata La Costa.

«L'aggiudicazione di un simile bando non è un fatto elementare - risponde **Giuseppe Napoli**, il sindaco di Fino Mornasco - i passaggi burocratici per una cascina che vuole diventare un simbolo della lotta contro le mafie devono essere rigorosi. Concluso il capitolo in prefettura siamo pronti in tempi rapidi ad assegnare formalmente lo stabile ad Arca».

Dal prossimo anno quindi verranno ospitati per dei periodi di riavvicinamento all'autonomia tre uomini in difficoltà. Ricevuto il finanziamento nel 2013 la ristrutturazione



L'inaugurazione del centro alla conclusione dei lavori: era il 15 luglio scorso

della cascina è andata a rilento. I locali erano occupati da una persona abusiva che si era detta indigente, il sindaco Napoli aveva però riferito di aver ricevuto delle minacce da questo cittadino. I cantieri si sono messi in moto nel 2015, ma nel 2016 c'è stato un nuovo stop perché erano avanzati dei fondi dal finanziamento regionale, è stato necessario chiedere nuovi permessi per utilizzare tutte le risorse.

La conclusione degli interventi

Una seconda tranche di lavori la scorsa primavera ha rimesso a nuovo la facciata, prima dell'estate gli appartamenti sono stati arredati.

S. Bac.

Socco

Lo stabile dedicato a Lea Garofalo

«Ci riappropriamo di un bene sottratto alla criminalità e lo regaliamo a chi ha bisogno». Con queste parole il prefetto di Como Bruno Corda aveva inaugurato la cascina di Socco confiscata alle mafie a metà luglio. La giornata di festa, aperta dalle parole del sindaco **Giuseppe Napoli**, aveva visto la partecipazione di tanti sindaci del comasco, dei membri del comi-

tato 12 dicembre, del questore **Giuseppe De Angelis**, dei consiglieri regionali **Alessandro Fermi** e **Luca Gaffuri**. Il taglio del nastro aveva svelato alla cittadinanza i due appartamenti e una targa, con una dedica speciale a **Lea Garofalo**, la coraggiosa testimone di giustizia vittima dell'ndrangheta. È giusto ricordare che il paese, Fino Mornasco, è stato per anni al centro delle cronache per una pressante presenza della criminalità organizzata, anche con pesanti atti intimidatori. Di qui il valore, ancor più forte, delle nuove casine per padri separati. **S. BAC.**

L'addio di Costantino «Dopo tante battaglie lascio la mia Sisme»

Olgiate Comasco. L'uomo simbolo dei lavoratori ha deciso di licenziarsi e uscire volontariamente «Sono arrivato nel 1986, l'azienda mi ha dato tanto»

OLGIATE COMASCO

L'azienda metalmeccanica Sisme perde l'uomo simbolo di tante battaglie sindacali. **Alessandro Costantino**, 54 anni, si è dimesso dopo trentuno anni di attività lavorativa nella sede storica di Casletto. Ha appeso al chiodo il megafono con il quale scandiva slogan e incitava i colleghi in occasione delle manifestazioni.

La mobilità

Approfittando dell'apertura della procedura di mobilità per venti persone, ha deciso di licenziarsi e di uscire volontariamente dall'azienda in cui ha condotto numerose battaglie in difesa del lavoro e dei diritti dei lavoratori. Ritorna nel suo paese d'origine, nel sud Italia.

«È una scelta di vita - spiega Costantino, coordinatore provinciale dei Cobas e componente della Rsu Sisme - Non è stato facile prendere questa decisione, ma ho valutato bene. Sono entrato in Sisme il primo aprile del 1986, quando avevo 23 anni. Una vita in azienda, tanti amici, tante battaglie sin-

dacali, discussioni, ma anche tanti sorrisi e momenti felici. La Sisme mi ha dato tanto, anche come uomo».

«Negli ultimi anni - continua - ci sono stati parecchi momenti difficili e preoccupazioni per pesanti ristrutturazioni, che comunque siamo riusciti a gestire con senso di responsabilità sia da parte aziendale che dei lavoratori. Anche da un punto di vista professionale e personale sono

■ «Sono sempre stato trattato con rispetto e correttezza dalla proprietà»

■ «Non era un estremista Sapeva dosare il bastone e la carota»

sempre stato trattato con rispetto e correttezza dalla proprietà».

Un addio per scelta, ma non per questo meno sofferto. Giovedì, quando è andato in azienda a salutare colleghi e dirigenti, la commozione era palpabile. «Ho parlato ai miei colleghi, rassicurandoli sul futuro - aggiunge Costantino - Non sono soli. Anche se non ci sarò più io, i Cobas ci sono e si va avanti».

Da "guerriero", sindacalmente parlando, lascia un segno non da poco.

L'immagine

Memorabile l'immagine di Costantino con il megafono che incitava i suoi alla lotta sindacale durante cortei, presidi, scioperi e l'occupazione della fabbrica nei momenti più duri della drammatica ristrutturazione di quattro anni fa.

Con la uscita dall'azienda si chiude un'epoca in Sisme.

Lo riconosce lo stesso direttore del personale **Sergio Luculli**: «Costantino ha incarnato come pochi altri in azienda quello che è l'essere sindacali-



Alessandro Costantino in occasione di una manifestazione dei lavoratori

sta operaio. Si è dedicato all'interesse dei lavoratori impegnandosi in prima persona, ma anche nel contempo cercando soluzioni concrete per risolvere le situazioni complesse affrontate negli ultimi anni. Al di là della casacca che vestiva, aveva sicuramente la capacità di scontrarsi con noi al tavolo, ma poi c'è sempre stato il rispetto della persona da un lato

e dall'altro l'obiettivo dell'interesse non solo dei lavoratori ma dell'azienda nel suo complesso».

Da parte sua Luculli ne tratteggia un ritratto in positivo: «Contrariamente all'apparenza non era un estremista, ma una persona che sapeva dosare il bastone e la carota a seconda delle varie fasi negoziali. Gli riconosco una intelligenza ne-

goziale piuttosto spiccata e non comune. Conosceva intimamente la natura sismica e quindi aveva la capacità di sentire quale fosse il volere dei lavoratori e orientare le sue scelte rispetto a determinate decisioni. Non posso che fare i miei migliori auguri ad Alessandro Costantino per il suo futuro».

Manuela Clerici

S

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, **Emilio Frigerio** e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, **Nicola Panzeri** n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, **Pier Carlo Batté** p.batte@laprovincia.it 031.582386, **Roberto Caimi** r.caimi@laprovincia.it 031.582361, **Raffaele Foglia** r.foglia@laprovincia.it 031.582356, **Anna Savini** a.savini@laprovincia.it 031.582353



A photograph of a three-story brick building with a flat roof. The building has a reddish-brown facade and several windows with white frames. A ramp with a metal railing leads to the entrance on the ground floor. A satellite dish is mounted on the roof. The building is situated on a street corner, with a traffic light and a blue car visible in the foreground. A large tree is on the left side of the building.

La stazione dei Carabinieri di Cantù in via Manzoni [ARCHIVIO](#)

L'escalation di furti a inizio mese

Domenica i ladri si sono introdotti nell'abitazione di Pierluigi Marzorati, bandiera del basket cittadino, in pieno pomeriggio, attorno alle 17, in via Al Monte. Un'ora dopo la figlia ha scoperto che avevano smontato un vetro della cucina e poi avevano messo a soqquadro la casa, scappando con argenteria e denaro. Il quartiere è finito nel mirino dei ladri, tanto che qualche settimana fa erano stati anche nella vicina via Asiago, e in un'abitazione il proprietario, allontanatosi per mezz'ora, ha trovato la cassaforte tagliata con il flessibile. E poi in via Belvedere, che si affaccia su via Al Monte, sono entrati in un condominio persino dopo essere stati allontanati pochi giorni prima da una vicina attenta. Nei giorni scorsi tra le strade dove ci sono registrati diversi furti c'è via Bixio. Qui i ladri hanno smurto una cassaforte in una delle palazzine in fondo alla strada e sono stati sorpresi all'interno di un'altra abitazione da una famiglia.

Uno dei paesi più colpiti è Capiago Intimiano. Qui nel fine settimana i ladri sono entrati in azione in una corte di via Fiume dove hanno rubato i soldi conservati in casa per pagare l'affitto, circa 1.200 euro. Precedentemente a Intimiano, in via per Cantù, sono entrati nella casa di un'ottantenne portata al pronto soccorso in ambulanza poco prima approfittando della sua assenza. A Capiago, in centro, una mamma ha inseguito di corsa due ladri finché hanno fatto perdere le proprie tracce: in tasca, dopo essersi arrampicati al primo piano, avevano alcuni portagioie. Diversi furti registrati anche a Figino Serenza, da via Segrè a via Monte Rosa a via Vico Necchi. L'episodio più grave, un paio di settimane fa, in via Roma, dove un uomo, dopo aver sorpreso due persone in casa, ha battuto il capo in seguito a una colluttazione, finendo all'ospedale. S. CAT.

L'annuncio. La città del mobile capofila di un protocollo di intesa con sette Comuni limitrofi
Il sindaco Arosio: «Via libera entro Natale e lavori nel 2018. L'obiettivo è di avere più uomini»

La nuova casa della polizia locale verrà realizzata nel chiostro minore dell'ex convento di Santa Maria, chiudendo il progetto di recupero del municipio che dura da ben 15 anni e ha già visto spendere una decina di milioni di euro. Le risorse per realizzare l'intervento sono nelle casse del municipio da tempo, 2 milioni e 800mila euro elargiti a fine del 2009 dal ministro dell'Interno con il leghista **Roberto Maroni**.

Un lavoro per i migranti Bocciata la proposta

Consiglio comunale

No del centrodestra
(più Rapinese e Martinelli)
al testo di Pd e Svoltà Civica
Si astiene De Santis (Fdl)

— Bocciata in consiglio dai gruppi di maggioranza (più **Alessandro Rapinese** e **Paolo Martinelli**) la proposta di coinvolgere i migranti in lavori di pubblica utilità, avanzata con una mozione da Pd e Svoltà Civica. «Avrebbero potuto occuparsi del verde, del decoro urbano, del presidio di aree pubbliche laddove il Comune con le sue forze non arriva - notano i consiglieri del Pd **Stefano Fanetti**, **Patrizia Lissi** e **Gabriele Guarisco** - La risposta è stata che l'attenzione sarà semmai rivolta ai comaschi in difficoltà. Allora vorremmo almeno capire in che modo, perché finora non abbiamo visto muovere un dito».

«La maggioranza dimostra ancora una volta di non voler affrontare né tantomeno risolvere il problema dei migranti in città - accusano i consiglieri **Vittorio Nessi**, **Maurizio Traglio** e **Barbara Minghetti** - Meglio non fare nulla, evidentemente, per il sindaco. In questo modo, la Lega potrà sempre utilizzare il tema per le campagne elettorali di Salvini. I richiedenti asilo che vediamo abbandonati al far nulla avrebbero potuto trovare dignità e una reale possibilità di integrazione attraverso il lavoro». Nella maggioranza si è astenuto **Sergio De Santis** (Fratelli d'Italia), contrari tutti gli altri.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2017

Come siamo invecchiati Un giovane ogni due nonni

Lo studio. Sono 13.254 gli "under 18" mentre 21.221 hanno più di 65 anni
In provincia record a Limido e Ponna

MICHELE SADA

Se il dato è superiore a 1, in quel Comune ci sono più giovani che nonni. Ebbene, nel caso di Como l'indice si ferma a 0,62. Significa che nella nostra città troviamo, in media, poco più di un ragazzo ogni due residenti con almeno 65 anni.

I numeri sono riportati in uno studio del Sole24Ore, che ha calcolato l'indice di gioventù - così l'ha ribattezzato - di tutti i Comuni italiani, un valore ricavato dal rapporto tra residenti con meno di 18 anni e residenti "over 65".

Il dato di Como non è rassicurante, perché a fronte di un aumento della vita media si registra un calo delle nascite. E così oggi nel capoluogo lariano abitano 21.221 persone dai 65 anni su e solo 13.254 "under 18". L'indice di 0,62 è inferiore rispetto alla media italiana (0,77) e a molte città lombarde: Milano è la più giovane (0,699) seguita da Monza (0,695), Brescia (0,680), Bergamo (0,664) e Lecco (0,652).

Fanno peggio della nostra città, invece, Sondrio (0,609), Varese (0,604), Mantova (0,564), Pavia (0,539) e Lodi che figura in ultima posizione con 0,470.

La classifica dei Comuni comaschi
In provincia di Como non mancano peraltro i casi virtuosi, vale a dire Comuni in cui il numero dei ragazzi supera quello degli

ultrasessantacinquenni. Il record spetta a Limido Comasco, con un indice di gioventù addirittura pari a 1,499 (su circa 3.800 abitanti, gli under 18 sono 811 e le persone con più di 65 anni "solo" 541). Nelle prime cinque posizioni troviamo poi, in ordine decrescente, i Comuni di Senna Comasco (1,266), Castiglione d'Intelvi (1,140), Monguzzo (1,133), Albiolo (1,121) e Corrido (1,121).

Record al contrario

All'altro capo della classifica figurano i paesi con un numero molto alto di "over 65" rispetto ai giovani che non hanno ancora raggiunto la maggiore età. Il Comune più vecchio è Ponna: su 241 abitanti complessivi, soltanto 24 hanno meno di 18 anni e ben 90 superano i 65 anni. Seguono nella graduatoria i Comuni di Garzeno (indice di gioventù pari a 0,336), Sala Comacina (0,346), Dosso del Liro (0,360) e Cusino (0,371).

In Lombardia la palma di Comune più giovane va a Rognano (provincia di Pavia) con un indice addirittura di 3,234 mentre il dato più basso è quello di Bema (provincia di Sondrio) con 0,065.

Lo studio del Sole24Ore, basato sui dati del censimento Istat aggiornato a gennaio di quest'anno, rivela infine che il Comune italiano con il più alto "indice di gioventù" è Orta di Atella (pro-

L'indice di gioventù a Como

LEGENDA

0,267 1,499

IL CAPOLUOGO

COMO

Under 18

13.254

Over 65

21.221

MEDIA ITALIANA
0,775

LA PROVINCIA

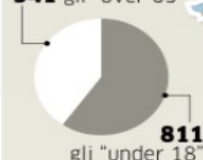
MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2017

I PAESI PIÙ GIOVANI

Limido Comasco

1,499

541 gli "over 65"



Senna Comasco

1,266

Castiglione Intelvi

1,140

Monguzzo

1,133

Albiolo

1,121

Corrido

1,121

I PAESI PIÙ VECCHI

Ponna

0,267

90 gli "over 65"



Pigra

0,308

Garzeno

0,336

Sala Comacina

0,346

Dosso del Liro

0,360

Cusino

0,371

L'EGO EDITORE

■ Nel capoluogo lariano si vive più a lungo ma calano le nascite

■ Nella classifica dei Comuni italiani "più giovani" al terzo posto si trova Livigno

vincia di Caserta): 3,292. Al secondo posto la già citata Rognano (Pavia), ma sul podio c'è anche Livigno (Sondrio), figura al terzo posto con un indice pari a 3,150 (sono 1.676 gli under 18 mentre 532 hanno più di 65 anni).

Il record negativo, quello del Comune più vecchio, si registra a Fassa (provincia di Genova): l'indice è 0,022.

Nella mappa che pubblichiamo i Comuni colorati di arancione sono quelli in cui l'indice è più basso, in azzurro i territori in cui l'indice è più alto. Più il colore è scuro più ci si allontana dal valore nazionale.

2007
2017

Asst Valle Olona
investe nella
struttura per
estendere
l'assistenza
a domicilio
a chi affronta
malattie
non guaribili

I NUMERI

Duemila degenti accolti Supporto a casa per 640

Con una media di 200 degenti ogni anno, l'Hospice (nella foto Blitz lo staff) ha finora accolto duemila persone: ricoveri a fine vita ma non solo, anche periodi di sollievo e controllo dei sintomi. Le cure domiciliari, avviate nel 2009, hanno permesso di raggiungere oltre 70 persone ogni anno, quindi parliamo di oltre 640 pazienti. Infine, l'ambulatorio ha fornito un totale di settemila prestazioni, contando una media di 800 all'anno a partire dal 2008. La degenza media si conta in 30/40 giorni. L'ambulatorio di terapia del dolore si occupa di malati oncologici e non, di malattie gravi e non guaribili, ma non del cosiddetto "dolore benigno" che viene preso in carico altrove.



Hospice compie dieci anni Scuola di umanità nelle cure

Il primario: «Attenzione e rispetto, limitando le sofferenze»

Il corridoio su cui si affacciano le camere è illuminato da molte finestre, i colori sono vivaci non spenti come quelli di tanti reparti ospedalieri. Nell'aria non c'è quell'odore di disinfettante che penetra nelle narici e trova un triste spazio nella memoria, ma un buon profumo. Gli addobbi natalizi sono degni di un grand hotel: ogni spazio ha candele o presepi di varia foggia e non mancano gli alberi con palline e decori.

Tutto questo colpisce, perché "Hospice" nella mente di molti fa rima con morte. In qualche modo è così, in realtà le parole chiave, qui, sono cura del corpo e della dignità e rispetto della dignità e degli orientamenti valoriali e religiosi di ciascuno. L'Hospice dell'ospedale di Busto Arsizio compie oggi dieci anni. Un lungo cammino che ha permesso di prendere in carico 2000 degenti. Il numero di medici è recentemente cresciuto, ora si attende che i finanziamenti deliberati dall'Asst Valle Olona trovino concretezza per avere più infermieri su cui contare nelle cure a domicilio, cosa che permetterebbe di raggiungere ancora più pazienti «inguaribili ma ancora curabili».

«Assistiamo
corpo e psiche,
difendiamo
la dignità»

L'Hospice è una Unità di cure palliative che comprende degenza, ambulatorio, assistenza domiciliare, consulenza intraspedaliera. Con i suoi dieci letti, la sede accoglie pazienti dai territori delle



Adesso sono una decina. «I criteri di accreditamento per le cure palliative sono cambiati - spiega il primario Valter Reina - Asst ha deciso di investire e potremo estendere le attività sul territorio. La Lombardia punta a far entrare i pazienti in una rete di contatti, in modo da evitare che i cronici accedano al pronto soccorso o alle strutture per acuti».

L'Hospice è una Unità di cure palliative che comprende degenza, ambulatorio, assistenza domiciliare, consulenza intraspedaliera. Con i suoi dieci letti, la sede accoglie pazienti dai territori delle

due ex Ao di Busto e Gallarate, come "struttura semplice dipartimentale". La legge 38 del 2010 stabilisce che l'accesso sia consentito "a chi ne ha bisogno". «Il che significa - traduce Reina - non solo oncologici, ma malati di Sla, sclerosi multipla, stati avanzati di Alzheimer, cardiopatici gravi non più trapiantabili, persone con insufficienze epatiche terminali, pazienti nefrologici. E anche malattie infettive inguaribili e casi di Aids, visto che la malattia non è certo debellata». «Qualunque sia la patologia - chiarisce la caposala Rita Maimone - medici e personale offrono cure che alleviano le sofferenze. La formazione è costante ed è fondamentale perché devi far sì che

quello che fai ogni giorno abbia un senso. È chiaro che stare vicino a tanta sofferenza sia pesante, si deve comprendere e aiutare senza scappare». Psicologi preparati forniscono staff support e supervisioni. Dialogano con i pazienti e con le famiglie in tutte le fasi del percorso di cure palliative. L'Associazione Amici di Rossella offre anche supporto nel lutto, «perché la morte di qualcuno che ami può diventare patologica».

Qui non si discute di eutanasia o suicidio assistito. Si chiede di terminare la vita con dignità: «Se sei lucido, puoi scegliere di

rifiutare alcuni trattamenti. Quando non lo sei, il medico agisce per stato di necessità. La maggior parte dei nostri pazienti chiede di conoscere diagnosi e cure, non interessa l'aspettativa di vita, si vuole capire quali vantaggi portino chemio o altre terapie - dice il primario - Occorrono un approccio delicato e una comunicazione adeguata. La medicina palliativa lavora sulla psicologia, è supporto alla persona. Non siamo solo corpo, ci sono la mente e lo spirito, ovvero i valori (anche religiosi) che dettano le decisioni. Qui nulla viene imposto, non c'è atteggiamento paternalistico, si decide col paziente come voglia affrontare ogni cosa. Per noi conta la centralità della persona, anche se inguaribile e incurabile. Non posso fare nulla contro la malattia ma posso fare molto per la dignità dell'essere umano: un corpo rasato, pettinato, profumato è importante, si parte da lì».

«Formazione
per reggere
il reparto
con il dolore»

fidano - conclude Rita Maimone - Il reparto è accogliente e avvolgente, per i pazienti e per noi che soddisfiamo i loro bisogni».

Angela Grassi

VOLONTARIATO

Gli Amici di Rossella ora pensano ai minori

Si amplia la prospettiva di sostegno ai malati

Gianni Maddaluno ha perso la figlia Rossella e la moglie Mary. Sa bene cosa significhi accompagnare una persona molto cara. Al suo dolore ha dato un senso impegnandosi a sostenere l'Hospice attraverso l'associazione Amici di Rossella, che da dieci anni supporta il reparto.

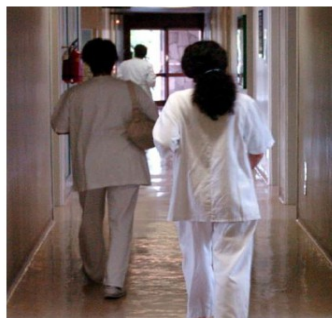
«L'allora direttore generale Pietro Zoia ebbe coraggio, pensando alle cure domiciliari - ricorda - Siamo partiti con 3-4 persone, ora sono una decina. I rinforzi sono arrivati per i medici, attendiamo quelli per gli infermieri, perché la lista di attesa è lunga. L'utilità del reparto è fortemente riconosciuta anche dai medici di base. Le persone chiamano il personale "i nostri angeli", tante dichiarazioni commuovono. Agli inizi la gente non capiva, c'erano problemi psicologici da superare. Siamo stati ovunque a parlarne, abbiamo fatto da megafono e adesso le cure palliative sono ben note». Maddaluno ricorda come tappa fondamentale il convegno del 25 novembre 2016, quando cinque primari ospedalieri intervennero accanto alle autorità: «Furono rivelati aspetti importanti, nel rapporto col paziente. Scossero gli animi, ma sono stati utili».

Adesso l'associazione, che accetta contributi da privati a patto che non siano anonimi, punta a sostenere l'assistenza ai minori. Lo fa insieme con l'Associazione Bianca Garavaglia che da sempre si occupa di tumori infantili.

«Per noi - sottolinea il primario Valter Reina - conta quanto ha detto di recente papa Francesco: serve un "supplemento di saggezza" di fronte a trattamenti che producono potenti effetti sul corpo, ma non giovano al bene integrale della persona. Per noi è un onore entrare nella sfera intima del paziente, offrire cure palliative non significa non fare nulla contro la malattia, i farmaci aiutano a vivere con maggiore dignità, a rispondere meglio alle terapie, a limitare dolore e ansia. Pazienti più tranquilli e meno sofferenti; cure per corpo e psiche. Umanizzazione dei rapporti e attenzione alle ultime fasi della vita. «La società - dice il primario - valorizza chi produce e consuma. Il malato viene isolato, ignorato, anche i funerali non hanno più cortei, nelle grandi città nemmeno veglie o rosari, che aiutano a elaborare il lutto». All'Hospice si punta su una cultura in cui l'uomo resta al centro. A.G.



Una delle terrazze



Si dibatte sul ruolo degli infermieri nella gestione dei reparti. A fianco, Gianluca Castiglioni (Blitz)

«Azzardato affidare un reparto agli infermieri»



«Far gestire un reparto dagli infermieri sarebbe azzardato. La figura del medico resta indispensabile, anche quando si tratta di curare pazienti cronici e sub-acute». In questo caso Gianluca Castiglioni parla da medico ospedaliero, prima ancora che da consigliere comunale: il capogruppo di Busto al Centro non nasconde le proprie perplessità di fronte alla proposta avanzata dal leghista Alessandro Albani (a sua volta coordinatore infermieristico in una struttura di riabilitazione psichiatrica) di affidare direttamente agli infermieri la guida di un reparto per malati cronici (anche in vista della futura realizzazione del nuovo ospedale unico di Busto-Gallarate).

«Senza nulla togliere al personale infermieristico, la cui importanza è assodata - premette Castiglioni -, credo che il paziente abbia la necessità di continuare a contare anche sul medico. Le due figure hanno competenze assolutamente differenti, e sono entrambe necessarie. Lo dico proprio nell'ottica della persona ricoverata: non si può pensare di rinunciare al medico come punto di riferimento, anche in un reparto a bassa intensità di cura».

Il "sogno" di Albani ha trovato una sponda nel neo-presidente della commissione straordinaria sul nuovo ospedale, il consigliere Paolo Genoni (Lista Antonelli): «Ho la massima stima professionale nei confronti di entrambi - puntualizza Castiglioni -, ma il dottor Genoni è un medico di base: non ha perciò quell'esperienza diretta delle dinamiche ospedaliere, necessaria per conoscere appieno le varie problematiche che si presentano concretamente all'interno di un reparto. In base a questo tipo di conoscenza si possono stabilire principi e linee guida. Ribadisco, la finalità del nostro lavoro di medici è garantire la miglior assistenza possibile al malato. E per far questo resta indispensabile la presenza di entrambe le figure. Se fossi un paziente, vorrei trovare nel mio reparto sia il medico sia l'infermiere».

Francesco Inguscio

Treno in brughiera: no del Politecnico

COLPO DI SCENA Bocciato il collegamento con l'aeroporto. Ma la progettazione continua

MALPENSA - I benefici attesi dalla realizzazione del collegamento ferroviario T2-Gallarate «non sono in grado di controbilanciare i costi ad esso connessi». A dirlo non sono solo i rappresentanti del «Comitato SalviAmo la brughiera», sorto lo scorso anno per tentare di bloccare il progetto voluto da Sea, FerrovieNord e Regione Lombardia, ma il dipartimento di Architettura e studi urbani del Politecnico di Milano, incaricato dai proponenti di redigere una valutazione socioeconomica degli scenari del progetto preliminare.

«Tali risultati - si legge nella parte cruciale del documento - sono diretta conseguenza dell'impossibilità di sfruttare a pieno le potenzialità dell'opera a causa dello stato di saturazione della rete primaria in adduzione allo scalo aeroportuale. Ne consegue che questo collegamento, per essere efficace, non può prescindere dal quadruplicamento della Rho-Parabiago».

Gli esperti dicono chiaramente che, senza un primario potenziamento della Gallarate-Milano, una tratta già saturata come sono bene i pendolari che ogni giorno devono convivere con ritardi, disagi e cancellazioni, unire l'aeroporto di Malpensa alla linea del Sempione non è sostenibile nel rapporto



Continua il dibattito sul collegamento Gallarate-T2 intanto la progettazione continua

costi-benefici. Eppure il progetto procede spedito, tanto che lo scorso ottobre comparvero nei boschi di Casorate Sempione (che dovrebbero ospitare il futuro doppio binario) tecnici in camici bianchi e attrezzature specifiche per effettuare sondaggi geo-

gnostici che permettono di analizzare il suolo in profondità per la valutazione delle sue caratteristiche geologiche e geotecniche. Fu la dimostrazione evidente che è in corso la stesura del progetto definitivo di quel tracciato lungo 4,6 chilo-

metri che dal Terminal 2 di Malpensa collegherà Gallarate, con l'aggiunta di un ulteriore raccordo di 1,1 chilometri in direzione nord, con l'innesto previsto sulla linea Milano-Domodossola all'altezza dei prati che separano il quartiere dei Ronchi

dalla zona industriale di Casorate.

I treni partiranno dalla nuova stazione ferroviaria del T2 e sotterranea attraverseranno prima la testata delle due piste e poi la superstrada 336, entrando nei boschi un attimo prima del crossdromo Ciglionone. I convogli vedranno la luce all'altezza della provinciale che collega la zona dell'Altobelli all'ex Nautilus, per poi proseguire a cielo aperto fino a raggiungere la linea del Sempione.

Il costo è pari a 212 milioni di euro, suddiviso in un primo lotto da 195 per il collegamento T2-Gallarate, il secondo da 17 per completare l'intervento con il peduncolo in direzione Domodossola. Il cronoprogramma iniziale prevedeva il 2019 per la gara d'appalto e il 2023 per il taglio del nastro, ma ha già subito in questa prima fase di progettazione almeno otto mesi di ritardo.

L'iter comunque non si è bloccato dopo il parere del Politecnico chiesto in fase preliminare. Si tratta di un documento, datato giugno 2017, che mai era stato reso noto finora e che nessuno ha mai presentato pubblicamente. Lo fa ora il Comitato SalviAmo la brughiera che in qualche modo ne è venuto in possesso. E ora ne chiede conto.

Gabriele Ceresa

Piloti dal mondo a Malpensa Apre il centro addestramento

Ieri il taglio del nastro della struttura: benefici per l'indotto

MALPENSA - Non è voluto mancare l'ambasciatore australiano in Italia, Gregory French, ieri alla inaugurazione del nuovo Centro per le attività di addestramento di piloti ed equipaggi sorto a Malpensa grazie a un investimento da oltre 50 milioni di euro di Ansett aviation training. Si tratta del più grande fornitore indipendente di servizi nel settore aeronautico con centri nel Paese d'origine, ovvero l'Australia, Taiwan e ora anche in Italia. Arriveranno piloti e comandanti da tutto il mondo nella palazzina costruita da Sea a Somma Lombardo (sulla strada di collegamento tra il T1 e il T2) per ottenere o rinnovare le licenze attraverso le ore di pratica sui simulatori. Si tratta di «una operazione win-win», l'ha definita l'ambasciatore, in grado di generare nuove opportunità, ricchezza e posti di lavoro, a beneficio di tutti: «Milano e la Lombardia stanno vivendo uno straordinario momento di sviluppo e per l'Australia è un partner attraente. Il nostro Paese cresce del 3,3 per cento ininterrottamente da 26 anni e nell'ultimo periodo ha quadruplicato i suoi investimenti esteri».

French ha spiegato inoltre



Simulatori d'avanguardia a Malpensa per i piloti da tutto il mondo

perché, in Europa, Ansett aviation training ha scelto proprio l'Italia e Malpensa: «Un milione di australiani è di origine italiana e i rapporti tra i due Paesi sono ottimi. Ci uniscono valori comuni, come la libertà, i diritti umani, la dignità e il rispetto, valori che si rispecchiano anche nei rapporti commerciali». A rappresentare la società australiana era presente l'amministratore delegato David Garside. Il suo intervento è stato un lungo elenco di ringraziamenti, a partire da Renato Sacchetti della Aviation Results (società specializzata in consulenza strategica che ha seguito in prima linea questo progetto facendo da ponte tra l'Italia e la sede mondiale della Ansett aviation training di Melbourne) per terminare con Sea, società di gestione di Malpensa, ieri rappresentata dal suo presidente Pietro Modiano. Al Centro simulatori di Malpensa troveranno posto soltanto macchine all'avanguardia, come di-

mostra il simulatore Boeing 737 presentato ieri. A gennaio arriverà quello dell'Airbus A320, dopodiché seguirà quello del BAe 146 e infine quello del Canadair, probabilmente a disposizione già dal prossimo autunno. Sarà unico al mondo: si tratta di un Level D Full flight simulator del CL415, ovvero l'aereo utilizzato dai mezzi di soccorso per spegnere gli incendi sganciando il carico d'acqua dall'alto.

E' tra i modelli - lo dicono le statistiche - che fa registrare il più alto numero di incidenti, metà dei quali avvengono in fase di addestramento. Avere un simulatore dedicato, dunque, dimezza il rischio di disastri aerei. Per esercitarsi arriveranno da ogni parte del mondo piloti impegnati in pericolose operazioni di soccorso. L'edificio, costruito su un'area dedicata da 3 mila metri quadrati, nel suo assetto iniziale entro un anno arriverà dunque a ospitare fino a 4 simulatori di volo, ma potrebbero diventare 12 nei prossimi anni se si concretizzeranno le prospettive di sviluppo più ottimistiche. Per Malpensa e il suo indotto Ansett Aviation Italia non è soltanto un'ulteriore presenza di prestigio, ma è destinata a creare un volano economico di alto valore. La permanenza dei piloti in training si aggirerà mediamente da un giorno e mezzo circa fino a un massimo di 4 o 5 giorni, da ripetersi anche più volte all'anno. Ne beneficeranno dunque le strutture ricettive, i ristoranti e le aziende di trasporto privato che si troveranno nuovi clienti con una capacità di spesa decisamente superiore alla media.

Gabriele Ceresa



La moda prende il volo e conquista l'Oriente

MILANO - L'industria della moda a livello mondiale continuerà a crescere anche nel 2018, con vendite in aumento tra il 3,5% e il 4,5%, raggiungendo i 2.500 miliardi di dollari. Lo afferma uno studio di The Business of Fashion (BoF) e McKinsey. Secondo la ricerca, i mercati emergenti dell'Asia raggiungeranno l'anno prossimo una crescita del fatturato tra il 6,5% e il 7,5%, mentre i mercati maturi del Nord America e dell'Europa aumenteranno tra il 1% e il 3%. «Nel 2018 oltre la metà delle vendite a livello globale sarà generata dai nuovi mercati orientali e non da quelli consolidati dell'Europa occidentale e del Nord America», spiega Imran Ahmed, fondatore e direttore di BoF. Il margine di profitto ante imposte del settore dovrebbe rimanere stabile al 10% con l'Asia che si conferma pioniera nell'innovazione tecnologica: oltre la metà delle vendite online e i due terzi dei cosiddetti unicorni dell'e-commerce - startup la cui valutazione supera il miliardo di dollari - provengono infatti da questo continente. Questa tendenza conferma quella dell'export del Made in Italy. A livello di esportazioni, a settembre 2017 l'Italia è cresciuta del 7,3% (raggiungendo i 330,7 miliardi di euro) rispetto a settembre 2016, più della Germania (+6,4%) e della Francia (+4,1%), ma meno della Spagna (8,2%). Lo attesta il rapporto Ice-Prometeia "Evoluzione del commercio con l'estero per aree e settori", presentato a Milano. Per l'export italiano, il mercato che cresce di più è quello cinese, salito del 25,4%. Seguono quelli russo (+23,1%) e dell'America latina (+16,3%). Il mercato chiave resta comunque quello americano.



Riccardo Comerio presidente Univa

Digitale, a Varese servono 224 milioni

Sono gli investimenti per stare al passo con la Germania: pronte le aziende

MUSTONATE - «Per stare al passo con il digitale della Germania, in provincia di Varese dovremo fare investimenti tra i 224 e i 336 milioni di euro all'anno». Possibile o impossibile, le cifre sottolineate da Marco De Battista, coordinatore delle Aree economiche dell'Unione degli industriali della provincia di Varese sono queste. D'altronde, i nostri politici amano paragonare la Lombardia alla Baviera? Bene: allora, per stare al loro passo, bisogna pedalare come i rivali tedeschi. La bicicletta prealpina, però sta macinando chilometri visto che, nel primo semestre del 2017 gli ordinativi interni nei comparti delle macchine strumentali e nelle apparecchiature elettroniche ed elettroniche, superano del 10% quelle dell'anno precedente. Cifre che significano investimenti e, di conseguenza, vendite. Basterà? Vi è da augurarselo o, almeno, è l'augurio emerso ieri a Mustonate dove Univa ha organizzato l'evento "Le frontiere dell'innova-

zione - Creare un contesto digitale per la tua impresa". Univa ha deciso di mettere al centro, dunque, la trasformazione digitale non solo come cambiamento tecnologico, ma come qualcosa che sta modificando profondamente la società. E di conseguenza anche le imprese che quindi dovranno necessariamente avviare un percorso di evoluzione digitale sulle persone e sulle strutture organizzative. «In tal senso - ha ricordato Riccardo Comerio, presidente di Univa - la legge di Stabilità ci viene incontro, ampliando le risorse sugli investimenti anche per il 2018, sperando che essi diventino strutturali, fino al 2020». Intanto da quanto emerso ieri è certo che «il lavoro cambierà profondamente - ha raccontato Maurizio Melis del Sole 24ore - ed è complicato immaginare cosa accadrà con l'Industria 4.0, perché non sarà incentrata solo sulle automazioni, ma anche sulle informazioni e questa è una buona notizia per le Pmi ita-

liane, poiché col digitale è più semplice accedere alla conoscenza». A proposito di "Era dell'accesso", per tanto per citare Jeremy Rifkin, Luca Spada, fondatore di Eolo ha annunciato che Varese «sarà il territorio test per portare internet a 100 Mb anche fuori dalle città». Una notizia appresa con favore anche da Alessandro Troian, ingegnere e manager di Kpmg: «Il digitale - ha detto Troian - è la nuova elettricità e occorre passare dalla visione del singolo prodotto a quella del sistema. Questo richiede l'introduzione di un nuovo modello organizzativo e di business». Sperando che, rispetto a certi esempi di colossi digitali dove recentemente i lavoratori si sono rivoltati per le condizioni e i salari di lavoro da terzo mondo, si possa entrare veramente nell'epoca «della fine dell'alienazione del lavoro» come ha affermato Melis.

Nicola Antonello

ECONOMIA

IL PROGETTO La sperimentazione riguarderà anche la mobilità e i trasporti, territorio delle nostre aziende

Vodafone spinge sul 5G Anche Varese tra i protagonisti

di Matteo Fontana

Vodafone ha avviato a Milano la sperimentazione 5G: un progetto improntato all'innovazione tecnologica che vedrà protagonisti anche i due stabilimenti del gruppo che si trovano sul nostro territorio, ovvero quelli di Vodafone Automotive di Varese e Busto Arsizio.

La sperimentazione 5G riguarda anche il settore della Mobilità e dei Trasporti, ambito nel quale gli stabilimenti varesini dell'azienda lavorano ogni giorno, sperimentando e provando le nuove tecnologie da mettere a disposizione dei propri clienti.

Nell'ambito della Mobilità, la sperimentazione 5G lavorerà ad esempio sul progetto Urban Cross Traffic Cooperativo che punta all'aumento della sicurezza della mobilità grazie a una sostanziale estensione del raggio di visione di chi guida e il potenziale miglioramento delle performance dei sistemi di sicurezza anticollisione.

Sistemi realizzati attraverso l'acquisizione, tramite sensori posizionati sui veicoli stessi e sulle infrastrutture stradali, di dati sui veicoli in avvicinamento e le condizioni stradali. Vodafone che si aggiudica il bando indetto dal Ministero dello Sviluppo Economico, lavorerà insieme al Politecnico di Milano e ad altri 28 partner, con il sostegno del Comune di Milano e Regione Lombardia, per sviluppare una tecnologia che consentirà a Milano di accelerare il suo percorso di trasformazione digitale.

«La sperimentazione 5G è un grande acceleratore», commenta Aldo Bisio, amministratore delegato di Vodafone Italia - L'iniziativa raggruppa 28 grandi realtà nazionali e internazionali nei rispettivi settori industriali e crea un ecosistema aperto di sviluppo». In più, è stata attivata una grande partnership con il Politecnico. «Entro il 2018 - prosegue Bisio - costruiremo un'infrastruttura 5G che coprirà l'80% di Milano e l'area metropolitana e completeremo la copertura nel 2019; ci siamo aggiudicati la



« Verranno investiti oltre 90 milioni coprendo tutti gli ambiti più rilevanti per l'uso della rete

gara per la qualità, il livello di innovazione dei nostri oltre quaranta progetti».

Vodafone investirà nella sperimentazione oltre 90 milioni di euro, coprendo tutti gli ambiti più rilevanti di applicazione del 5G; oltre a mobilità e trasporti anche l'ambito della



salute, attraverso l'ambulanza connessa, la sicurezza con droni per le riprese aeree, turismo 4.0 e l'ambito manifatturiero con ad esempio la realizzazione di robot per agricoltura di precisione.

«Viviamo in un momento di grandi trasformazioni, in cui

i progetti industriali diventano sempre di più dei laboratori aperti e condivisi, dei veri e propri campi di ricerca e di sperimentazione per l'intero Paese - sottolinea Ferruccio Resta, rettore del Politecnico di Milano - ambiti di studio e di sviluppo attraverso i quali

l'università gioca un ruolo importante: il Politecnico di Milano è protagonista di una forte apertura verso le imprese, come dimostra la solida e produttiva collaborazione con Vodafone e con i partner dell'iniziativa: quello del 5G è un progetto vitale». ■

LA NOVITÀ L'azienda di Vergiate ha annunciato gli ordini del bimotore intermedio. Costo dell'operazione circa 112 milioni

Leonardo investe forte sulla sicurezza In arrivo altri otto nuovi elicotteri AW139

di Paola Trinca Tornidoro

Leonardo annuncia nuovi ordini per l'elicottero bimotore intermedio AW139 destinato a missioni di pubblica utilità e sicurezza in Italia. Le otto unità ordinate sono valutate circa 112 milioni di euro.

La Guardia Costiera italiana ha firmato un contratto per due elicotteri da destinare a missioni di ricerca e soccorso, con consegne da completarsi entro la fine del 2018; la Guardia di Finanza ha ordinato sei AW139 per svolgere missioni di pattugliamento, con consegne entro il 2020. Al completamento delle consegne i due operatori di sporranno di una flotta di 14 elicotteri AW139 ciascuno, permettendo un ulteriore miglioramento delle loro capacità operative e un efficientamento della logistica, sostituendo al tempo stesso gli obsoleti AB412.

La Guardia Costiera italiana ha recentemente raggiunto il traguardo delle 10mila ore di volo con la flotta di AW139, salvando numerose vite umane e fornendo prove della straordinaria validità e affidabilità della partnership con Leonardo.

La Guardia di Finanza d'altro canto ha utilizzato i suoi AW139 per svolgere un'ampia gamma di ruoli su tutto il territorio nazionale, con missioni di pattugliamento e ricognizione in aree montuose e marittime, nonché per missioni di pubblica sicurezza e ricerca e soccorso.

Grazie a queste commesse salgono a 53 gli AW139 scelti dagli operatori governativi italiani per utilizzi di pubblica utilità e sicurezza, pattugliamento, operazioni speciali, ricerca e soccorso, comando e controllo, trasporto governativo, protezione civile e addestramento.

I vari operatori del governo italiano che utilizzano l'AW139 beneficiano dalla condivisione di logistica, addestramento e supporto. Molte agenzie governative in Paesi in tutto il mondo tra cui Giappone, Corea, Malesia, Regno Unito, Stati Uniti, Svezia, Spagna, Estonia, Paesi Bassi, Brasile, Cina, Emirati Arabi Uniti, Oman per citarne alcuni hanno selezionato o stanno già operando l'AW139 per i loro requisiti.

Con ordini per oltre mille unità e con quasi 900 consegne a più di 250 clienti in tutto il mondo, l'AW139 è l'elicottero più venduto della sua categoria



L'elicottero Leonardo AW139

e il punto di riferimento per molteplici ruoli, compresi quelli di pubblica utilità e di trasporto.

Il mese scorso la città di Tokyo e le Prefetture di Shizuoka, Fukushima e Yamaguchi hanno preferito gli elicotteri antincendio di Leonardo e il Governo dello Stato del Queensland in Australia ha ordinato due ulteriori elicotteri AgustaWestland AW139 per ammodernare la propria flotta di eliambulanze. ■